

il **nuovo** concorso
a cattedra

MANUALE

Latino nella scuola secondaria

per la **preparazione al concorso**

Classi di concorso:

A11 Discipline letterarie e Latino

A13 Discipline letterarie, Latino e Greco

a cura di Virginia Boniello e Giulio Coppola

IV Edizione



IN OMAGGIO ESTENSIONI ONLINE

Software di
esercitazione

Contenuti
extra



EdiSES
edizioni

Manuale

Latino

nella scuola secondaria

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

CODICE PERSONALE

Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.
L'accesso ai servizi riservati ha la durata di 18 mesi dall'attivazione del codice
e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN,
riportato in basso a destra sul retro di
copertina



inserisci il tuo **codice personale** per
essere reindirizzato automaticamente
all'area riservata

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registra ti al sito **edises.it**



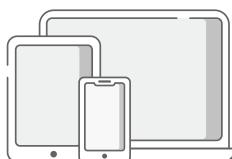
attendi l'email di conferma
per perfezionare
la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la
procedura già descritta per
utenti registrati



CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei
supporti multimediali e per informazioni sui
nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma
assistenza.edises.it

SCARICA L'APP **INFOCONCORSI** DISPONIBILE SU APP STORE E PLAY STORE

il nuovo concorso
a cattedra

MANUALE

Latino

nella scuola secondaria

a cura di
Virginia Boniello e Giulio Coppola



Il nuovo Concorso a Cattedra – Latino nella scuola secondaria – IV Edizione
Copyright © 2024, 2019, 2016, 2013, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2028 2027 2026 2025 2024

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

A cura di:
Virginia Boniello, Giulio Coppola

Contributi di:
Anna Bianco, Virginia Boniello, Giulio Coppola, Enrico Renna, Olimpia Rescigno

Per le *Unità di Apprendimento* dalla 3 alla 8 si ringrazia: Luciana Riggio

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano - Napoli
Grafica di copertina e fotocomposizione:  curvilinEE
Stampato presso Petrucci S.r.l. – Via Venturelli 7/b – Città di Castello (PG)
Per conto della EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 979 12 5602 122 2

www.edises.it
info@edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo redazione@edises.it

Sommario

Parte Prima L'insegnamento di lingua e cultura latina

Capitolo 1	Il latino nella scuola italiana	3
Capitolo 2	Metodologie della didattica del latino.....	44
Capitolo 3	Sussidi bibliografici.....	62
Capitolo 4	La filologia e la critica del testo.....	73
Capitolo 5	Cenni di prosodia e di metrica.....	79
	Glossario di retorica stilistica, linguistica e narratologia	85

Parte Seconda La storia della letteratura latina

Periodizzazione.....	109
----------------------	-----

Età arcaica

Capitolo 1	L'età delle origini.....	127
Capitolo 2	La conquista del Mediterraneo	133
Capitolo 3	I primi autori	138
Capitolo 4	Plauto	142
Capitolo 5	Ennio	147
Capitolo 6	La commedia dopo Plauto.....	151
Capitolo 7	Sviluppi della tragedia.....	157
Capitolo 8	La storiografia e l'oratoria.....	159
Capitolo 9	Lucilio e la satira.....	165
Capitolo 10	Dall'età dei Gracchi a Silla (tra II e I secolo a.C.)	169

Età classica

Capitolo 11	Il periodo cesariano (74-44 a.C.).....	177
Capitolo 12	Lucrezio	180
Capitolo 13	La poesia neoterica.....	183
Capitolo 14	Cicerone	190
Capitolo 15	Cesare	201



Capitolo 16	Erudizione e studi di antichità	207
Capitolo 17	Sallustio	214
Capitolo 18	L'età augustea.....	220
Capitolo 19	Virgilio.....	229
Capitolo 20	Orazio	242
Capitolo 21	L'elegia.....	253
Capitolo 22	Ovidio.....	260
Capitolo 23	Livio	267
Capitolo 24	La fine del principato di Augusto.....	271

Età imperiale

Capitolo 25	La prima età imperiale	277
Capitolo 26	I generi poetici.....	284
Capitolo 27	Seneca	291
Capitolo 28	Persio e la satira	308
Capitolo 29	Lucano e la riforma dell'epica	312
Capitolo 30	Petronio: una complessa costruzione realistica.....	318
Capitolo 31	Altri scrittori di età neroniana	326
Capitolo 32	L'età flavia	329
Capitolo 33	Quintiliano e il progetto pedagogico.....	337
Capitolo 34	Marziale e l'epigramma	343
Capitolo 35	La letteratura nell'età di Nerva e di Traiano	348
Capitolo 36	Tacito e il verdetto sul regime imperiale	355
Capitolo 37	La letteratura nell'età degli Antonini	365
Capitolo 38	Apuleio e il prorompere dell'irrazionale.....	373
Capitolo 39	Il tardo impero: il Cristianesimo e l'Apologetica	377
Capitolo 40	Letteratura pagana e cristiana nel III sec. d.C.....	386
Capitolo 41	Poesia della prima metà del IV secolo	396
Capitolo 42	La prosa cristiana fino a Giuliano l'Apostata	399
Capitolo 43	Scuola e grammatica fra IV e V secolo	402
Capitolo 44	Simmaco e l'oratoria pagana	405
Capitolo 45	Storiografia e prosa tra IV e V secolo	407
Capitolo 46	I Padri della Chiesa.....	413
Capitolo 47	Poesia profana tra IV e V secolo	428
Capitolo 48	Poesia cristiana tra IV e V secolo	434
Capitolo 49	Caduta dell'Impero Romano d'Occidente e produzione letteraria	436
Capitolo 50	Verso il Medioevo	442

Parte Terza

Aspetti peculiari della civiltà latina

Capitolo 1 Il mito come forma di autorappresentazione.....	449
Capitolo 2 Ruolo e pubblico dell'intellettuale romano.....	459

Parte Quarta

Esempi di Unità di Apprendimento

Unità di Apprendimento 1 Un percorso interdisciplinare sulla natura dell'uomo	481
Unità di Apprendimento 2 Il mito delle Sirene nella letteratura latina.....	504
Unità di Apprendimento 3 Uso delle forme nominali del verbo.....	514
Unità di Apprendimento 4 Il pensiero politico di Cicerone.....	523
Unità di Apprendimento 5 L'elemento comico nella <i>Aulularia</i> di Plauto	
Unità di Apprendimento 6 Il linguaggio delle emozioni in Catullo.....	
Unità di Apprendimento 7 L'elemento macabro nel teatro di Seneca.....	
Unità di Apprendimento 8 La decadenza giulio-claudia nel <i>Satyricon</i>	



Finalità e struttura dell'opera

Alla scuola è stato da sempre riservato il gravoso compito di contribuire alla costruzione della società del domani: la trasmissione di saperi considerati fondamentali, la condivisione di valori che rendano fertile il vivere insieme, la difesa di luoghi di dialogo e di incontro tra mondi e visuali differenti, sono state prerogative indiscusse dell'istituzione scolastica. Ancora oggi in un'epoca caratterizzata dal cosiddetto "relativismo culturale" che ha messo in discussione pressoché tutte le certezze di un tempo, continua ad apparire di primaria importanza il ruolo della scuola, alla quale si chiede spesso – a torto o a ragione – di saper interpretare tali cambiamenti adeguandosi ad essi.

Una delle sfide principali che la scuola deve affrontare non può che essere quella di far incontrare *futuro* e *passato*, costruire il domani senza perdere le proprie radici, conciliare le spinte all'innovazione con la necessaria conoscenza di ciò che siamo stati. In un tale contesto assume particolare rilevanza l'insegnamento della lingua e della cultura latina da intendere, in un ambito culturale particolare quale quello italiano, come luogo di confronto con il passato. Anche se è stato ridotto il peso del latino nel monte-ore del liceo, va sottolineato come sia rimasto a tutt'oggi materia fondamentale dell'indirizzo liceale, a conferma della sua centralità nel nostro sistema scolastico. Ai futuri insegnanti ai quali questo volume è rivolto spetta, pertanto, il compito, certamente non facile, di rendere sempre attuale tale disciplina.

Il volume è organizzato in più parti. La **prima parte** delinea gli aspetti fondamentali dell'insegnamento della lingua e della cultura latina nella scuola italiana: si dà conto delle recenti discussioni intorno all'utilità di tale disciplina nell'istituzione scolastica, si precisano finalità, obiettivi, monte-ore e vengono affrontate le principali questioni in merito alle **metodologie didattiche** relative alla materia; inoltre vengono descritti i principali strumenti e sussidi per la ricerca e la didattica. Seguono un capitolo dedicato alla **filologia** e ai principali aspetti della critica testuale, e un altro in cui vengono illustrate le nozioni fondamentali di **metrica**. Chiude la parte un ampio **glossario** di termini di retorica, stilistica, linguistica e narratologia.

La **seconda parte** è dedicata alla storia della **letteratura** latina dalle origini all'età cristiana.

Nella **terza parte** vengono esaminati due argomenti rilevanti, il mito come forma di autorappresentazione e il rapporto autore/pubblico, la cui trattazione contribuisce a una comprensione più approfondita di alcuni aspetti propri della **civiltà latina**.



La **quarta parte** del testo è, infine, incentrata sulla **pratica dell'attività didattica**, cui ampia rilevanza verrà data nelle selezioni del concorso, e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** e di organizzazione di attività di classe finalizzate alla **progettazione e conduzione** di lezioni efficaci.

Il testo è completato da un **software di simulazione** mediante cui effettuare esercitazioni di verifica delle conoscenze acquisite e da ulteriori **servizi riservati** online.

Ulteriori **materiali didattici** e **aggiornamenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nelle prime pagine del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda “Aggiornamenti” della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

blog.edises.it



Indice

Parte Prima L'insegnamento di lingua e cultura latina

Capitolo 1 - Il latino nella scuola italiana

1.1	Perché studiare/insegnare il latino?	3
1.2	La riforma Gelmini: monte-ore, finalità, obiettivi dell'insegnamento del latino	11
1.3	Come cambia la presenza del latino nei licei.....	16
1.3.1	Lo studio del latino nel Liceo classico	18
1.3.2	Lo studio del latino nel Liceo scientifico e nel Liceo delle scienze umane	21
1.3.3	Lo studio del latino nel Liceo linguistico	23
1.4	Esempi di programmazione annuale per indirizzi di studi.....	24
1.5	Il latino all'esame di Stato	38

Capitolo 2 - Metodologie della didattica del latino

Premessa	44	
2.1	Il metodo tradizionale	45
2.2	Modelli ispirati alla linguistica moderna: la grammatica della dipendenza.....	46
2.3	La proposta di Proverbio.....	48
2.4	La didattica breve	49
2.5	Il metodo comparativo	51
2.6	Il metodo diretto.....	54
2.7	Il metodo Ørberg.....	56
2.7.1	<i>Lingua Latina per se illustrata</i>	59

Capitolo 3 - Sussidi bibliografici

3.1	Enciclopedie e opere generali	62
3.2	Opere a carattere specifico	63
3.3	Dizionari e lessici	64
3.4	Repertori a carattere generale	64
3.5	Collezioni di testi	67
3.6	Riviste.....	68
3.7	I principali siti internet dedicati al mondo antico e latino	69
3.8	Prodotti audiovisivi e romanzi storici	71

Capitolo 4 - La filologia e la critica del testo

Premessa	73	
4.1	Critica del testo: perché?	73



4.2 Tipologie di errori	74
4.3 Metodi di intervento del filologo	75
Capitolo 5 - Cenni di prosodia e di metrica	
5.1 La prosodia.....	79
5.2 I principi generali della metrica.....	81
5.2.1 Esametro	82
5.2.2 Pentametro	83
5.2.3 Distico elegiaco.....	83
Glossario di retorica stilistica, linguistica e narratologia	85

Parte Seconda La storia della letteratura latina

Periodizzazione	109
-----------------------	-----

Età arcaica

Capitolo 1 - L'età delle origini

1.1 Il contesto storico	127
1.2 La diffusione della scrittura	128
1.3 Forme pre-letterarie	128
1.3.1 I <i>carmina</i>	129
1.3.2 La celebrazione dei defunti.....	129
1.3.3 Leggi e trattati	129
1.3.4 Gli <i>Annales maximi</i> e i <i>fasti</i>	130
1.3.5 Il metro delle origini: il <i>saturnio</i>	130
1.4 Il teatro delle origini.....	130
1.5 Appio Claudio Cieco	131

Capitolo 2 - La conquista del Mediterraneo

2.1 Il contesto storico	133
2.2 Cultura e società tra III e II secolo a.C.	134
2.3 La letteratura romana nel III e nel II secolo a.C.	135
2.3.1 I generi letterari dell'età arcaica	135
2.3.2 Il teatro arcaico	136

Capitolo 3 - I primi autori

3.1 Livio Andronico	138
3.1.1 L' <i>Odusia</i>	138
3.1.2 L'attività teatrale.....	139
3.2 Gneo Nevio	139
3.2.1 Le opere teatrali	139

3.2.2 Il <i>Bellum Poenicum</i> (o <i>Punicum</i>)	140
3.2.3 Fortuna	141

Capitolo 4 - Plauto

4.1 La vita	142
4.2 Il <i>corpus</i> delle opere	142
4.3 Le trame delle commedie	142
4.4 Struttura e caratteristiche delle commedie.....	144
4.4.1 Tipologie delle commedie.....	145
4.4.2 I modelli.....	145
4.5 Stile e tecnica comica	146
4.6 Fortuna	146

Capitolo 5 - Ennio

5.1 La vita	147
5.2 Le opere minori.....	147
5.3 Le opere teatrali.....	149
5.4 Gli <i>Annales</i>	149
5.5 Fortuna	150

Capitolo 6 - La commedia dopo Plauto

6.1 Cecilio Stazio.....	151
6.1.1 L'opera.....	151
6.1.2 Le caratteristiche delle commedie	151
6.2 Terenzio.....	152
6.2.1 Le trame delle commedie.....	152
6.2.2 Le caratteristiche del teatro terenziano.....	153
6.2.3 I modelli.....	154
6.2.4 I prologhi e le polemiche	154
6.2.5 Stile e fortuna	154
6.2.6 Principali differenze tra Plauto e Terenzio.....	155
6.3 Il circolo degli Scipioni	156
6.3.1 L'ideale della <i>humanitas</i>	156

Capitolo 7 - Sviluppi della tragedia

7.1 La tragedia dopo Ennio	157
7.2 Pacuvio	157
7.3 Accio	157

Capitolo 8 - La storiografia e l'oratoria

8.1 L'importanza dell'oratoria a Roma	159
8.2 La storiografia annalistica	159
8.3 Catone il Censore	160
8.3.1 L'impegno politico e culturale.....	160
8.3.2 Le <i>Origines</i>	161
8.3.3 Altre opere.....	161



Capitolo 9 - Lucilio e la satira

9.1	La vita e l'opera.....	165
9.2	Il genere satirico	165
9.2.1	Le caratteristiche della satira.....	166
9.3	Le satire di Lucilio	166
9.4	Stile e fortuna.....	167

Capitolo 10 - Dall'età dei Gracchi a Silla (tra II e I secolo a.C.)

10.1	Il contesto storico	169
10.2	La letteratura tra II e I secolo a.C.	170
10.2.1	Il teatro	170
10.2.2	L'oratoria	171
10.2.3	La storiografia.....	172
10.2.4	La filologia: Elio Stilone	173
10.2.5	La filosofia	173
10.2.6	L'antiquaria	173

Età classica**Capitolo 11 - Il periodo cesariano (74-44 a.C.)**

11.1	Il contesto storico	177
11.2	La letteratura nell'età di Cesare	178
11.2.1	Il pensiero filosofico.....	178
11.2.2	L'autonomia dell'intellettuale.....	179

Capitolo 12 - Lucrezio

12.1	La vita	180
12.2	Il <i>De rerum natura</i>	180
12.3	Lucrezio e l'Epicureismo	181
12.4	La scelta della forma poetica	182
12.5	Stile e fortuna.....	182

Capitolo 13 - La poesia neoterica

13.1	Una nuova poesia	183
13.2	I preneoterici	183
13.3	I <i>neòteroi o poetae novi</i>	184
13.3.1	Le caratteristiche della poesia neoterica	184
13.3.2	Gli autori.....	185
13.4	Catullo	186
13.4.1	Il <i>liber</i> catulliano	186
13.4.2	Una rivoluzione letteraria ed etica.....	188
13.4.3	Stile e fortuna.....	189

Capitolo 14 - Cicerone

14.1	La vita	190
14.2	Le orazioni	190

14.2.1 Il programma politico di Cicerone	193
14.3 Le opere retoriche.....	193
14.4 Le opere politiche	195
14.5 Le opere filosofiche	196
14.5.1 Il pensiero filosofico ciceroniano.....	197
14.6 L'epistolario	198
14.7 Le opere poetiche.....	199
14.8 Stile e fortuna.....	199

Capitolo 15 - Cesare

15.1 La vita	201
15.2 La produzione letteraria perduta	201
15.3 I <i>commentarii</i>	202
15.3.1 Il <i>De bello gallico</i>	202
15.3.2 Il <i>De bello civili</i>	204
15.3.3 Il problema dell'obiettività e della finalità dei <i>commentarii</i>	205
15.4 Stile e fortuna.....	205
15.5 Il <i>Corpus caesarianum</i>	206

Capitolo 16 - Erudizione e studi di antichità

16.1 Filologia, antiquaria e biografia.....	207
16.2 Varrone	207
16.2.1 L'attività letteraria e il culto del passato	207
16.2.2 Le opere conservate	209
16.2.3 Stile.....	210
16.3 Cornelio Nepote	210
16.3.1 Le opere	211
16.3.2 Il "relativismo culturale" e lo stile	212
16.4 Attico	212
16.4.1 Le opere	212
16.5 Nigidio Figulo	213

Capitolo 17 - Sallustio

17.1 La vita	214
17.2 La monografia storica.....	214
17.2.1 Il <i>De Catilinae coniuratione</i>	215
17.2.2 Il <i>Bellum Iugurthinum</i>	216
17.3 Le <i>Historiae</i>	217
17.3.1 La concezione della storia in Sallustio	218
17.4 Stile e fortuna.....	218
17.5 <i>Epistulae e Invectiva</i>	219

Capitolo 18 - L'età augustea

18.1 Il contesto storico	220
18.2 La promozione culturale.....	221
18.3 La poesia.....	223



18.3.1 Lucio Vario Rufo	223
18.3.2 Poeti elegiaci.....	223
18.4 La storiografia	224
18.4.1 Asinio Pollione	224
18.4.2 Ottaviano Augusto.....	224
18.4.3 Pompeo Trogoo.....	225
18.5 Oratoria e retorica: le <i>declamationes</i>	225
18.6 Erudizione, trattistica e geografia.....	226
18.6.1 L'erudizione: Igino	226
18.6.2 Gli studi grammaticali: Verrio Flacco.....	226
18.6.3 L'architettura: Vitruvio	227
18.6.4 La geografia: Agrippa.....	227
18.7 La letteratura giuridica.....	227
18.7.1 Antistio Labeone	228
18.7.2 Gaio Ateio Capitone.....	228
18.7.3 Sabiniani e Proculiani.....	228

Capitolo 19 - Virgilio

19.1 La vita	229
19.2 Le <i>Bucoliche</i>	229
19.2.1 Architettura dell'opera	230
19.2.2 Sfondo storico e temi principali.....	231
19.2.3 Il genere bucolico	232
19.2.4 La poesia delle <i>Bucoliche</i>	232
19.2.5 Stile.....	233
19.3 Le <i>Georgiche</i>	233
19.3.1 Architettura dell'opera	233
19.3.2 Composizione e sfondo storico	234
19.3.3 La questione del doppio finale	234
19.3.4 La storia di Aristeo e Orfeo	234
19.3.5 I destinatari dell'opera.....	235
19.3.6 Il genere didascalico e i modelli delle <i>Georgiche</i>	235
19.4 L' <i>Eneide</i>	236
19.4.1 I modelli.....	237
19.4.2 La leggenda di Enea e l'esaltazione dei popoli italici.....	238
19.4.3 I personaggi	238
19.4.4 La prospettiva augustea	240
19.4.5 Lo stile del poema epico.....	240
19.5 Fortuna	241

Capitolo 20 - Orazio

20.1 La vita	242
20.2 Gli <i>Epôdi</i>	242
20.2.1 Caratteristiche e modelli letterari	243
20.3 Le <i>Satire</i>	244
20.3.1 Caratteristiche della satira oraziana	245

20.3.2 Satira e diatriba	246
20.3.3 Stile.....	246
20.4 Le <i>Odi</i>	246
20.4.1 Modelli letterari.....	247
20.4.2 Contenuti.....	248
20.4.3 Gli inni e il <i>Carmen saeculare</i>	249
20.4.4 Stile.....	250
20.5 Le <i>Epistulae</i>	250
20.5.1 Contenuti.....	250
20.5.2 Le caratteristiche delle epistole.....	251
20.6 Fortuna	252

Capitolo 21 - L'elegia

21.1 L'elegia augustea	253
21.1.1 Il problema dell'origine dell'elegia	253
21.1.2 Le caratteristiche del genere	254
21.2 Cornelio Gallo.....	255
21.2.1 Le opere.....	255
21.3 Tibullo	255
21.3.1 Le opere.....	256
21.3.2 I temi della poesia tibulliana	256
21.3.3 Stile e fortuna	257
21.3.4 Il <i>Corpus tibullianum</i>	257
21.4 Properzio	258
21.4.1 Le opere.....	258
21.4.2 Stile e fortuna	259

Capitolo 22 - Ovidio

22.1 La vita	260
22.2 Un nuovo poeta	260
22.3 Gli <i>Amores</i>	260
22.4 Le <i>Heroides</i>	261
22.5 La poesia erotico-didascalica.....	262
22.6 Le <i>Metamorfosi</i>	263
22.6.1 Caratteristiche dell'opera	264
22.7 I <i>Fasti</i>	265
22.8 Le opere dell'esilio	265
22.9 Fortuna	266

Capitolo 23 - Livio

23.1 La vita	267
23.2 <i>Ab urbe condita libri</i>	267
23.3 Livio e il regime augusteo	269
23.4 Uso delle fonti e metodo storiografico.....	269
23.5 Stile e fortuna.....	270



Capitolo 24 - La fine del principato di Augusto

24.1 Il contesto storico-culturale.....	271
24.2 La poesia epica.....	271
24.3 L' <i>Appendix vergiliana</i>	272
24.4 Storiografia e opposizione senatoria	272

Età imperiale**Capitolo 25 - La prima età imperiale**

25.1 Il contesto storico-culturale.....	277
25.2 Seneca il Vecchio	278
25.2.1 La vita.....	278
25.2.2 L'opera.....	278
25.3 Storiografia ed erudizione	279
25.3.1 Valerio Massimo	279
25.3.2 Gaio Velleio Patercolo.....	280
25.3.3 Curzio Rufo	281
25.4 Eruditi e trattatisti tecnici.....	281
25.4.1 Pomponio Mela	281
25.4.2 Aulo Cornelio Celso.....	282
25.4.3 Marco Gavio Apicio.....	283

Capitolo 26 - I generi poetici

26.1 Poesia didascalica.....	284
26.1.1 Nerone Claudio Germanico	285
26.1.2 Marco Manilio	285
26.1.3 Grattio	286
26.2 Fedro e la favola	287
26.3 Cesio Basso	288
26.4 La poesia bucolica	288
26.4.1 Tito Calpurnio Siculo.....	288
26.4.2 <i>Carmina Einsiedlensis</i>	289

Capitolo 27 - Seneca

27.1 La letteratura di età neroniana.....	291
27.2 La vita	291
27.3 Le opere	294
27.4 Lingua e stile	306

Capitolo 28 - Persio e la satira

28.1 La vita	308
28.2 L'opera	309
28.3 Lingua e stile	311

Capitolo 29 - Lucano e la riforma dell'epica

29.1 La vita	312
--------------------	-----

29.2 L'opera maggiore e quella minore	312
29.3 Lingua e stile	315
Capitolo 30 - Petronio: una complessa costruzione realistica	
30.1 La vita	318
30.2 L'opera	320
30.3 Lingua e stile	325
Capitolo 31 - Altri scrittori di età neroniana	
31.1 Lucio Giunio Moderato Columella	326
31.2 Quinto Remmio Palemone	327
31.3 Asconio Pediano	327
31.4 Valerio Probo	328
Capitolo 32 - L'età flavia	
32.1 Il contesto storico-culturale.....	329
32.2 Plinio il Vecchio	329
32.2.1 La vita	329
32.2.2 L'opera.....	330
32.2.3 Lingua e stile	332
32.3 Poesia epica ed erudizione.....	332
32.3.1 Gaio Valerio Flacco Balbo Setino	332
32.3.2 Tiberio Cazio Silio Italico	333
32.3.3 Stazio	334
32.3.4 Sesto Giulio Frontino	336
32.3.5 Gaio Licinio Muciano	336
Capitolo 33 - Quintiliano e il progetto pedagogico	
33.1 La vita	337
33.2 L'opera	337
33.3 Lingua e stile	341
Capitolo 34 - Marziale e l'epigramma	
34.1 La vita	343
34.2 L'opera	344
34.3 Lingua e stile	346
34.4 <i>Carmina Priapea</i>	347
Capitolo 35 - La letteratura nell'età di Nerva e di Traiano	
35.1 Il contesto storico-culturale.....	348
35.2 Plinio il Giovane.....	348
35.2.1 L'opera.....	349
35.2.3 Lingua e stile	351
35.3 Giovenale e la voce della denuncia	351
35.3.1 L'opera.....	352
35.3.2 Lingua e stile	354



Capitolo 36 - Tacito e il verdetto sul regime imperiale

36.1 La vita	355
36.2 L'opera	356
36.3 Lingua e stile	362

Capitolo 37 - La letteratura nell'età degli Antonini

37.1 Il contesto storico-culturale.....	365
37.2 Svetonio.....	365
37.2.1 L'opera.....	366
37.2.2 Lingua e stile	368
37.3 L'arcaismo	369
37.3.1 Marco Cornelio Frontone.....	369
37.3.2 Aulo Gellio.....	370
37.4 I poetae novelli.....	371
37.4.1 Annio Floro	371
37.4.2 Publio Elio Adriano.....	371
37.4.3 Anniano	371
37.4.4 Alfio Avito	372
37.4.5 Mariano.....	372
37.4.6 Settimio Sereno	372

Capitolo 38 - Apuleio e il prorompere dell'irrazionale

38.1 La vita	373
38.2 L'opera	374
38.3 Lingua e stile	376

Capitolo 39 - Il tardo impero: il Cristianesimo e l'Apologetica

39.1 Le origini della letteratura cristiana	377
39.1.1 Le versioni bibliche	377
39.1.2 Atti e Passioni dei martiri.....	378
39.2 Gli Apologisti	378
39.3 Quinto Settimio Fiorente Tertulliano	379
39.3.1 La vita.....	379
39.3.2 L'opera.....	379
39.3.3 Lingua e stile	383
39.4 Marco Minucio Felice.....	384

Capitolo 40 - Letteratura pagana e cristiana nel III sec. d.C.

40.1 Marco Aurelio Olimpio Nemesiano	386
40.2 Gli autori dell' <i>Anthologia latina</i>	387
40.3 Tascio Cecilio Cipriano	388
40.4 Novaziano.....	389
40.5 Arnobio Afro	391
40.6 Commodiano	392
40.7 Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio	393
40.7.1 La vita.....	393

40.7.2 L'opera.....	393
40.7.3 Lingua e stile	395
Capitolo 41 - Poesia della prima metà del IV secolo	
41.1 Gaio Vezio Aquilino Giovenco	396
41.2 Betidia Faltonia Proba.....	397
41.3 <i>Pervigilium Veneris</i>	397
Capitolo 42 - La prosa cristiana fino a Giuliano l'Apostata	
42.1 Firmico Materno	399
42.2 Mario Vittorino	400
42.3 Ilario di Poitiers	400
Capitolo 43 - Scuola e grammatica fra IV e V secolo	
43.1 Plozio Sacerdote	402
43.2 Nonio Marcello	403
43.3 Elio Donato	403
43.4 Flavio Sosipatru Carisio	403
43.5 Servio	403
43.6 Foca.....	404
Capitolo 44 - Simmaco e l'oratoria pagana	
44.1 I <i>Panegyrici latini</i>	405
44.2 Quinto Aurelio Simmaco	405
Capitolo 45 - Storiografia e prosa tra IV e V secolo	
45.1 I breviari	407
45.2 Sesto Aurelio Vittore.....	407
45.3 Eutropio	407
45.4 <i>Historia Augusta</i>	408
45.5 Ammiano Marcellino.....	410
45.6 Sulpicio Severo.....	411
45.7 Gli itinerari e la <i>Peregrinatio Egeriae</i> (<i>Itinerarium Egeriae</i>)	412
Capitolo 46 - I Padri della Chiesa	
46.1 Ambrogio	413
46.1.1 La vita.....	413
46.1.2 L'opera.....	414
46.1.3 Lingua e stile	416
46.2 Girolamo	416
46.2.1 La vita.....	416
46.2.2 L'opera.....	417
46.2.3 Lingua e stile	418
46.3 Rufino di Aquileia.....	418
46.4 Aurelio Agostino	419
46.4.1 La vita.....	419



46.4.2 L'opera.....	421
46.4.3 Lingua e stile	427
Capitolo 47 - Poesia profana tra IV e V secolo	
47.1 Decimo Magno Ausonio.....	428
47.1.1 La vita.....	428
47.1.2 L'opera.....	428
47.2 Claudio Claudiano.....	431
47.2.1 La vita.....	431
47.2.2 L'opera.....	432
47.2.3 Lo stile.....	433
Capitolo 48 - Poesia cristiana tra IV e V secolo	
48.1 Damaso	434
48.2 Aurelio Prudenzio Clemente	434
48.3 Paolino di Nola	435
Capitolo 49 - Caduta dell'Impero Romano d'Occidente e produzione letteraria	
49.1 Paolo Orosio	436
49.2 Salviano di Marsiglia	437
49.3 Ambrogio Macrobio Teodosio	437
49.4 Aviano.....	438
49.5 Minneo Felice Marziano Capella.....	438
49.6 Claudio Rutilio Namaziano.....	439
49.7 Il <i>Querolus sive Aulularia</i>	440
49.8 Flavio Merobaude	440
49.9 Gaio Sollio Modesto Apollinare Sidonio.....	440
Capitolo 50 - Verso il Medioevo	
50.1 Anicio Manlio Severino Boezio.....	442
50.2 Flavio Magno Aurelio Cassiodoro.....	443
50.3 Magno Felice Ennodio	444
50.4 Massimiano.....	444
50.5 Venanzio Onorio Clemenziano Fortunato.....	445

Parte Terza

Aspetti peculiari della civiltà latina

Capitolo 1 - Il mito come forma di autorappresentazione	
Premessa	449
1.1 Il ratto delle Sabine	449
1.2 La figura di Enea	453

Capitolo 2 - Ruolo e pubblico dell'intellettuale romano	459
Premessa	459
2.1 Prima fase: la “letteratura nazionale”	459
2.2. I primi segni di crisi: da Ennio a Lucilio	463
2.3 L’età di Cesare	465
2.4 L’età augustea	469
2.5 Il I e il II sec. d.C.	473

Parte Quarta

Esempi di Unità di Apprendimento

Unità di Apprendimento 1 - Un percorso interdisciplinare sulla natura dell'uomo	481
Unità di Apprendimento 2 - Il mito delle Sirene nella letteratura latina.....	504
Unità di Apprendimento 3 - Uso delle forme nominali del verbo.....	515
Unità di Apprendimento 4 - Il pensiero politico di Cicerone.....	523
Unità di Apprendimento 5 - L'elemento comico nella <i>Aulularia</i> di Plauto	
Unità di Apprendimento 6 - Il linguaggio delle emozioni in Catullo	
Unità di Apprendimento 7 - L'elemento macabro nel teatro di Seneca	
Unità di Apprendimento 8 - La decadenza giulio-claudia nel <i>Satyricon</i>	



Parte Prima

L'insegnamento di lingua e cultura latina

SOMMARIO

Capitolo 1

Il latino nella scuola italiana

Capitolo 2

Metodologie della didattica del latino

Capitolo 3

Sussidi bibliografici

Capitolo 4

La filologia e la critica del testo

Capitolo 5

Cenni di prosodia e di metrica

Glossario di retorica stilistica, linguistica e narratologia

Capitolo 1

Il latino nella scuola italiana

In questo capitolo esamineremo la presenza del latino nel contesto scolastico italiano alla luce delle trasformazioni che la riforma Gelmini ha imposto in termini di monte-ore, obiettivi, finalità.

1.1 Perché studiare/insegnare il latino?

L'attività didattica negli ultimi decenni ha conosciuto profonde trasformazioni che trovano spiegazione nei cambiamenti significativi che si sono registrati nell'ambito delle strutture sociali, dei modelli gnoseologici e della comunicazione. L'obbligatorietà della frequenza scolastica ha determinato la formazione di una "scuola di massa", il che ha comportato la necessità di assicurare a un'utenza più vasta una **pluralità di curricula formativi**. Ancora più significative le conseguenze derivate dalla cosiddetta "rivoluzione copernicana" che si è avuta in ambito gnoseologico: all'idea che la conoscenza passi da una posizione "forte" ricoperta dal docente a una "debole" propria del discente, si è sostituito un modello di apprendimento "costruttivista" in base al quale docente e discente concorrono entrambi all'elaborazione del sapere, per cui la falsa concezione del professore "sole" intorno al quale deve ruotare lo studente "satellite" si è drasticamente ridimensionata.

Lo sviluppo, inoltre, di nuove forme di comunicazione di massa sempre più potenti e sempre più pervasive (televisione, internet, social network) ha sottratto alla scuola l'esclusività del ruolo di soggetto formatore per le nuove generazioni: essa, pertanto, oggi è solo *uno* degli attori che opera nella creazione e trasmissione del sapere (e probabilmente neanche il più attrattivo). A tutto questo si aggiunga la crisi ormai acclarata della struttura familiare tradizionale che rende più vulnerabile il giovane studente e si riverbera inevitabilmente sull'istituzione scolastica: in mancanza di una guida genitoriale autorevole e forte si chiede spesso alla scuola di supplire a tale funzione nell'imporre ai giovani modelli di comportamento corretti. Appare chiaro, allora, come la funzione dell'insegnante sia stata investita di maggiori responsabilità; situazione alla quale, però, ha fatto seguito paradossalmente un ridimensionamento del suo prestigio sociale che, peraltro, il docente condivide con la figura dell'intellettuale, trasformatasi negli ultimi anni da "legislatore" ad "interprete": da un ruolo attivo nella formazione del senso (ruolo che la comunità formalmente gli attribuiva e gli riconosceva) si è passati a una più modesta funzione "eseggetica" consistente nel contribuire al processo di comprensione di regole, modelli di



comportamenti, valori (tutti aspetti che non trovano più origine nell'intellettuale stesso).

Tornando ora alla realtà della scuola, da questa disamina rapida e sommaria, appare chiara la complessità dell'attività di docenza, alla quale non sembra venire incontro l'iter di riforme strutturali messe in campo dal Ministero dettate per lo più spesso esclusivamente da esigenze di cassa.

Proprio in questo processo di cambiamento, **la lingua e la cultura latina hanno subito un notevole ridimensionamento**: che senso ha lo studio di questa disciplina nell'era tecnologica? Dedicare una fetta non indifferente del monte-ore liceale al latino appare un "investimento ancora redditizio" oppure è solo un vuoto omaggio a una tradizione che rischia di tarpore le ali a un futuro che si vuole inutilmente rifiutare?

Un attacco molto agguerrito alla presenza del latino negli indirizzi liceali è presente nel documento *Latino perché? Latino per chi? Confronti internazionali per un dibattito*, del maggio 2008, elaborato dall'associazione TreeLLLe (associazione *no profit* che ha come obiettivo il «miglioramento della qualità dell'*education – educazione, istruzione, formazione*»). L'associazione ha operato un'analisi dei dati della scuola italiana inserendoli in un contesto più vasto costituito dai paesi dell'OCSE. Da tale studio sono emerse le seguenti eccezionalità della realtà italiana:

- *Elevata percentuale di studenti impegnati in studi relativi al mondo antico.* A fronte di una percentuale di studenti di lingue classiche che oscilla tra l'1 e il 2% negli Stati Uniti e Gran Bretagna, tra il 5 e l'8% in Germania, il 19% in Francia, in Italia si riscontra una quota molto più alta, pari al 41% degli studenti (dati relativi al 2005). Il perché di tale squilibrio risiede nel fatto che il latino è previsto come insegnamento obbligatorio in quasi tutti i tipi di licei (con la riforma targata Gelmini ben poco è cambiato visto che la disciplina è stata soppressa del tutto solo nel triennio finale del Liceo linguistico). All'estero, invece, tali materie risultano per lo più opzionali¹.
- *Elevato numero di studenti con debito formativo in latino e greco.* Se le varie discipline contano un numero di alunni con il debito pari al 10% dell'intero corpo studentesco, per il latino e il greco la percentuale è pressoché simile alla matematica, arrivando al 40%.
- *"Femminilizzazione" del liceo.* Ulteriore particolarità è costituita dal fatto che i licei rappresentano la scelta preferita dalle ragazze, presenti per il 60% fino ad un massimo del 69% nel caso del classico.
- *Sproporzione nella distribuzione geografica dei licei.* Sono gli studenti del Meridione a privilegiare gli indirizzi liceali (50% del totale degli iscritti nazionali contro il 20% del Centro e il 30% del Nord).

¹ I paesi in cui le lingue classiche risultano obbligatorie almeno in un indirizzo di studi medio-superiore sono: Austria (latino); Danimarca (latino); Grecia (greco antico); Italia (latino e greco); Paesi Bassi (latino e greco).

- *Squilibrio tra il peso delle materie linguistico-letterarie rispetto a quelle scientifiche.* Siamo in un contesto precedente alla riforma Gelmini che ha operato una riorganizzazione del monte-ore delle varie discipline in favore del mondo scientifico rispetto a quello linguistico-letterario (ovviamente in misura diversa a seconda dei vari indirizzi liceali).

Alla luce di tali dati, l'associazione ha posto «ad esperti di chiara fama, con competenze ed orientamenti differenziati»² i seguenti quesiti:

- 1) Latino, perché?
- 2) Latino: obbligatorio, opzionale o da abolire?
- 3) Latino: per chi (per quali indirizzi scolastici)?

Tali domande sono nate dall'idea che l'**eccezionalità italiana nel contesto dei paesi occidentali** costituisca una vera e propria anomalia: in una società profondamente mutata rispetto a quella che in età gentiliana ha partorito l'ossatura della scuola italiana (al di là delle varie modifiche più o meno significative succedutesi nel tempo), si invoca «una riforma della scuola secondaria o una sua rivisitazione che ne ricostituisca una coerenza mirata a rispondere ai problemi della scuola e della società dell'oggi»; ci si chiede «perché l'articolazione e il peso dell'insegnamento delle lingue classiche in Italia differiscano così significativamente dalla maggior parte dei paesi dell'Occidente e se vi siano in proposito valide ragioni».

Particolarmente interessante, poi, è una vera e propria rassegna delle tesi *pro* e *contro* l'insegnamento e lo studio del latino riportate nella tabella di pagina seguente.

² Gli esperti interpellati sono stati: Luigi Berlinguer, già Ministro della Pubblica Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Carlo Bernardini, docente di Fisica presso l'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”; Maurizio Bettini, professore di Filologia Classica presso l'Università degli Studi di Siena; Tullio De Mauro, già Ministro della Pubblica Istruzione; Rosario Drago, responsabile dell'ufficio legislativo dell'ANP (Associazione nazionali presidi) e ispettore presso il Dipartimento dell'istruzione della Provincia autonoma di Trento.



Pro	Contro
1. Il latino serve a imparare l'italiano	1. Le giustificazioni a favore del latino sono prive di evidenza empirica
2. Il latino serve a imparare le lingue straniere	2. L'apprendimento del latino aveva un senso quando serviva all'esercizio di alcune professioni, compresa quella del sacerdote
3. Il latino aiuta a capire le parole tecniche	3. Il latino è uno strumento con cui i ceti dominanti si sono distinti da quelli inferiori
4. Il latino serve ad educare la mente (a ragionare)	4. La continuità tra il mondo classico e il mondo moderno è un mito privo di fondamento
5. Il latino serve a formare il carattere	5. Il primato del latino non si concilia con una società globalizzata e multiculturale
6. Il latino serve a formare l'uomo	6. In una società evoluta nessuna disciplina può pretendere il primato nella formazione dell'uomo
7. Il latino è parte insostituibile dell'identità italiana ed europea	7. L'apprendimento delle lingue moderne è più utile e altrettanto formativo
8. Il latino rappresenta i valori fondamentali dell'umanità	8. Il latino è una disciplina specialistica e come tale va insegnata soprattutto all'università

È evidente che si tratta di riflessioni del tutto legittime con cui è necessario – a nostro parere – che si confronti chi a vario titolo opera nel campo degli studi classici. È stato giustamente notato, infatti, che i più acerrimi nemici del latino e del greco sono proprio coloro che ne proclamano in maniera apodittica l'eccellenza: poiché, sottraendosi al confronto nel momento stesso in cui proiettano i classici in una dimensione di incorruttibile perfezione, si privano proprio della possibilità di fondare in maniera più salda il presente (per costruire meglio il domani) attraverso l'incontro/scontro con il mondo antico. Si tratta di una “iconizzazione” del passato che fa tutt'uno con un processo di marginalizzazione degli studi classici: quanto più si esalta il primato del classico senza legittimarla, tanto più se ne accentua la marginalità. È dunque necessario tener conto delle critiche al latino presenti nel documento di TreeLLLe per verificare sino a che punto esse siano fondate.

In effetti alcuni rilievi appaiono giustificati³. È difficilmente negabile, infatti, che il latino sia stato costretto nell'ambito della scuola italiana a una “funzione

³ Precisiamo che abbiamo lasciato da parte l'analisi dei rilievi relativi alla *femminilizzazione* dei licei e alla loro maggiore presenza nel Sud della Penisola. Riguardo al primo aspetto, non vediamo come tale femminilizzazione possa costituire un problema: è risaputo che in Italia le ragazze, tanto nella scuola superiore che all'Università, hanno un percorso di studi più brillante dei loro colleghi maschi anche se poi sul mercato del lavoro – a parità di impiego – il loro salario risulta inferiore. Si tratta evidentemente di un problema difficilmente riconducibile, a nostro avviso, al fatto che le allieve si iscrivano in massa a indirizzi liceali. Altrettanto azzardato, infine, ci appare cercare di spiegare il divario Nord-Sud del paese con

classista⁴ – quella cioè di alzare un muro divisorio tra la classe dirigente latinista e la classe subalterna non latinista – certamente non in linea con l’ideale tanto decantato di umanesimo o con la funzione di unificazione culturale. È chiaro, però, che chi si fa oggi difensore di tale disciplina è ben lontano dal voler riproporre gli errori del passato. D’altro canto, Rosario Drago nota come, in barba al principio dell’obbligatorietà degli studi classici nell’indirizzo liceale, sussista nella realtà una “opzionalità clandestina”: molti studenti subiscono il cosiddetto “debito formativo” proprio nelle discipline classiche, cioè vedono sospeso il loro giudizio finale in attesa di una verifica prima dell’inizio del nuovo anno scolastico. In realtà solo per una percentuale irrisoria di studenti il debito formativo comporterà la bocciatura o il completo recupero; l’alunno si trascinerà sino all’esame finale con le sue difficoltà in latino (e/o in greco) senza aver mai affrontato davvero il problema. Si tratta, dunque, di un’opzionalità di fatto poiché nel frattempo lo studente avrà scongiurato il rischio di non essere promosso indirizzando i propri sforzi verso altre discipline. Chiunque abbia un minimo di pratica scolastica sa bene che questa situazione è tutt’altro che rara. Ma tutto questo non si verifica forse anche per altre materie? È corretto risolvere tale apatia dei discenti semplicemente stabilendo l’opzionalità? Non spetta, invece, alla classe docente mettere in campo tutto il proprio impegno, la propria inventiva e la propria professionalità per evitare un tale fenomeno di dispersione (in latino così come in ogni altra materia)?

In altri termini, è doveroso stabilire se siamo di fronte ad un problema di disciplina o di **metodologia didattica da cambiare**. Non v’è dubbio, infatti, che abbiano ragione coloro che criticano l’approccio didattico dominante fino a qualche anno fa che identificava lo studio del mondo antico con lo studio della lingua (latina o greca)⁵; con il suo bagaglio di nozioni morfosintattiche, la lingua, pur rimanendo importante per dare dignità scientifica alla disciplina,

la diversa distribuzione di licei sul territorio: nessuno mette in dubbio che tale divario esista ma crediamo che la questione meriti un approfondimento maggiore piuttosto che la semplice constatazione di una differenza di percentuale.

⁴ L’espressione è di Luigi Berlinguer nel suo contributo alla ricerca *Latino, perché? Latino per chi?*

⁵ Inoppugnabili in questo senso le parole di Berlinguer nel saggio sopra citato: «Va rivisto il rapporto fra lingua, cultura, arte, società, costumi, per favorire una conoscenza equilibrata dei segni distintivi di quel mondo, un approccio certamente molto più affascinante ed attraente, quindi più efficace ed insieme più corretto storicamente, rispetto al metodo attuale» (p. 54); l’impostazione didattica tradizionale «avendo contratto o escluso emozioni e curiosità ha impedito la sinergia – nell’apprendere – fra intelligenza razionale e intelligenza intuitiva, emozionale, curiosità, meraviglia, senso dell’utile e del tangibile; la capacità di ragionare sui fatti, di trasformare conoscenze in competenze, in sapere pregnante, di volgerlo in diretta interpretazione del reale, di abituarsi alla severa spietatezza della verifica fattuale: tutto ciò che fa la ricchezza dell’intelligenza umana, della creatività giovanile, della fisiologia dell’apprendimento» (p. 51).



deve costituire un mezzo non il fine dell'insegnamento. Su questo punto critici e difensori del latino sembrano trovare numerosi punti di contatto⁶.

Altre critiche contenute nel documento meritano poi attenzione. In primo luogo, i detrattori del latino attaccano l'eccessivo numero di studenti che (con scarsi risultati) si dedicano allo studio di questa materia. In effetti, fatte salve le riduzioni apportate dalla riforma Gelmini, l'eccezionalità della condizione italiana rispetto agli altri paesi occidentali si spiega facilmente se si tiene conto che più di ogni altra nazione l'Italia vanta un patrimonio storico-archeologico considerevole del quale il latino è parte integrante. La disparità nel confronto con gli altri sistemi scolastici, a nostro parere, ha una ragione d'essere anche sotto questo profilo. Riguardo, poi, al problema dell'obbligatorietà del latino si dimentica che il liceo è una delle scelte possibili per lo studente che ha superato l'esame della scuola media inferiore. Nei fatti, dunque, l'obbligatorietà non esiste visto che gli indirizzi tecnici consentono comunque l'accesso alla formazione universitaria. Se il problema, allora, è l'eccessivo numero di studenti "indebitati", è facile rispondere che la stessa percentuale riguarda la matematica: chi si azzarderebbe a chiedere per questo l'opzionalità della matematica? È stato opportunamente rilevato che nell'intervenire sul sistema scolastico occorre molta prudenza in quanto si finisce per incidere più o meno profondamente sul futuro: stabilire oggi cosa i giovani debbano apprendere a scuola condiziona inevitabilmente il loro avvenire e quello dell'intero paese. Prima, dunque, di eliminare una disciplina come il latino, che ha comunque avuto il suo peso nel curriculum scolastico, bisognerebbe chiedersi con che cosa sostituirla e a quale scopo. È di primaria importanza evitare da un lato cambiamenti che si risolvano in un impoverimento e dall'altro "salvare" quanto di sbagliato c'è nella tradizione.

A ben guardare, la vera obiezione che viene mossa riguarda la **scarsa "attualità" del latino**, la sua non "spendibilità" nell'immediato. In definitiva, sembra proprio che la critica al latino, e più in generale agli studi classici, maggiormente condivisa discenda da una **prospettiva economicistica** per la quale si è portati a chiedersi: "A che mi *serves* il latino *oggi*?". In questa prospettiva si innesta la dicotomia cultura umanistica/cultura scientifica: la richiesta di ridimensionare la presenza del latino nella scuola – e in generale della cultura classica – rap-

⁶ Si veda ad esempio quanto afferma anche Maurizio Bettini nel documento di TreeLLLe: «Lo studio del latino nella sola prospettiva di apprenderne la lingua non mi pare attuale; allo stesso modo, penso anche che uno studio puntiglioso della storia letteraria di Roma antica – le tragedie perdute di Ennio, la data di composizione delle orazioni di Cicerone, le bucoliche di Nemesiano – suoni decisamente fuori tono nella scuola di oggi. Quello che occorrerebbe far conoscere ai giovani è piuttosto la cultura antica nel suo complesso, non solo nelle sue forme codificate. Lo studio della lingua e della letteratura latina potrebbe dunque essere inglobato all'interno di un progetto formativo più vasto, che comprenda anche questi aspetti della elaborazione culturale antica, ma non solo questi: lingua e letteratura assieme ai modi di vita degli antichi, alla loro storia, alle istituzioni che si sono dati nel corso del tempo, ai loro costumi, ai grandi modelli di pensiero che hanno elaborato» (p. 77).

ne, la ricerca di un contatto più o meno episodico, più o meno profondo con i testi considerati classici. Una situazione, dunque, particolarmente complessa che non si presta a facili schematismi.



Per saperne di più

Data la natura di queste pagine, ci limiteremo a dare le indicazioni bibliografiche essenziali. Punto di riferimento costante per il nostro discorso è stato il pregevole saggio di M. Citroni, *Poesia e lettori in Roma antica*, Laterza, Roma-Bari, 1995. Dello stesso autore per il periodo storico che va da Tiberio a Tacito, si veda *Produzione letteraria e forme del potere. Gli scrittori latini nel I secolo dell'impero*, in A. Momigliano, A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma*, vol. II, *L'impero mediterraneo*, III, *La cultura e l'impero*, Einaudi, Torino, 1992, pp. 383-490.

Fondamentali anche diversi lavori di A. La Penna tra i quali segnaliamo: *Potere politico ed egemonia culturale in Roma antica dall'età delle guerre puniche all'età degli Antonini* e *Storiografia di senatori, storiografia di letterati* entrambi in Id., *Aspetti del pensiero storico latino*, Einaudi, Torino, 1978, pp. 5-104; *Poesia, storiografia e retorica fra repubblica e impero*, in *Storia della società italiana. La tarda repubblica e il principato*, vol. II, Teti, Milano, 1983, 329-386; *Il letterato*, in M. Vegetti (a cura di), *Introduzione alle culture antiche. Oralità, cultura, spettacolo*, vol. I, Bollati Boringhieri, Torino, 1983, pp. 140-165; *La cultura letteraria di Roma antica*, Laterza, Roma-Bari, 2006⁴.

Si segnala un breve excursus sul rapporto autore-committenza e problemi editoriali in P. Fedeli, *Autore, committente, pubblico in Roma*, in M. Vegetti (a cura di), *Introduzione*, cit., pp. 77-101.

In generale, indicazioni molto utili sul rapporto intellettuale-potere si ritrovano nell'agile volume di C. Franco, *Intellettuali e potere nel mondo greco e romano*, Carocci, Roma, 2006. Sulla funzione propagandistica della prima storiografia romana in lingua greca, si veda B. Gentili- G. Cerri, *Caratteri e tendenze della storiografia romana arcaica*, in Id., *Storia e biografia nel pensiero antico*, Laterza, Roma-Bari, 1983, pp. 35-62.

Sulla situazione culturale della fine dell'età repubblicana, si veda l'ottima analisi di E. Narducci, *Le risonanze del potere*, in *Lo spazio letterario di Roma antica. La circolazione del testo*, vol. II, Salerno Editrice, Roma, 1989, pp. 533-577.

Il riferimento a I. Lana riguarda alcuni suoi scritti contenuti nel volume *Studi sul pensiero storico classico*, Guida Editori, Napoli, 1973 (si vedano soprattutto i saggi: *Tendenze universalistiche nella letteratura di Roma antica*, pp. 305-323; *Solitudine di Sallustio (dalla politica alla storiografia)*, pp. 325-338; *Introduzione a Seneca*, pp. 409-426; *La teorizzazione della collaborazione degli intellettuali con il potere politico in Quintiliano*, Institutio Oratoria, Libro XII, pp. 426-449).

Per il passo di Tacito *Annales* 3, 55 e i problemi che esso comporta, si veda il rapido, ma efficace quadro delineato da S. D'Elia, *Osservazioni su cultura e potere nell'età dei flavi*, in «Quaderni di Storia», 11, 1980, pp. 351-364.

Lo studio di E. Auberbach è *Il pubblico occidentale e la sua lingua*, contenuto in *Lingua letteraria e pubblico nella tarda antichità latina e nel Medioevo*, Feltrinelli, Milano, 2007⁶, pp. 215-305 (tr. it. di *Literatursprache und Publikum in der lateinischen Spätantike und im Mittelalter*, 1958).



il **nuovo** concorso a cattedra

MANUALE

Latino nella scuola secondaria per la **preparazione al concorso**

Manuale per la **preparazione al Concorso a Cattedra** per le classi di concorso A11 (Discipline letterarie e Latino), A13 (Discipline letterarie, Latino e Greco). Il testo comprende sia le principali conoscenze teoriche necessarie per superare la selezione concorsuale che preziosi spunti operativi per l'attività d'aula.

Il volume è strutturato in più parti. Nella **prima parte** vengono delineati gli **aspetti ordinamentali, metodologici e didattici** correlati all'insegnamento della disciplina. Inoltre, si illustrano i principali strumenti della critica del testo, le nozioni fondamentali di metrica e viene fornito un ampio glossario di termini di retorica, stilistica, linguistica e narratologia. La **seconda parte** è dedicata alla **storia della letteratura latina** dalle origini all'età cristiana. Nella **terza parte** vengono presi in esame alcuni aspetti peculiari della **civiltà latina**.

L'**ultima parte** del testo è infine incentrata sulla **pratica dell'attività d'aula** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** utilizzabili come modello per una didattica meta-cognitiva e partecipativa.

Il manuale è completato da un **software** di simulazione per la verifica delle conoscenze acquisite e da ulteriori **materiali didattici, approfondimenti e risorse** di studio accessibili **online** dalla propria area riservata.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC1/1 • PARTE GENERALE - LEGISLAZIONE SCOLASTICA PER TUTTE LE CLASSI DI CONCORSO



IN OMAGGIO
ESTENSIONI ONLINE

Software di
esercitazione

Contenuti
extra

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito edises.it.

